

Caro Dentista...

Lettera aperta in risposta all'articolo, a firma di Marco Vichi, pubblicato da "il Giornale" il 10 marzo 2008 e a quanti sono incuriositi, risentiti o arrabbiati per l'alto prezzo delle prestazioni odontoiatriche

Pubblichiamo la lettera di un dentista, che desidera parlare con il lettore dei prezzi delle cure odontoiatriche.

Ogni giorno moltissime persone si recano nei paesi dell'Est europeo per sottoporsi a prestazioni odontoiatriche di facile accesso perché i prezzi, in quei paesi, sono per noi addirittura ridicoli. Da qualche tempo sono iniziati "i viaggi della speranza", già molto in voga negli anni '60. Questo è un problema che coinvolge tutti, perché da una parte toglie lavoro ad una categoria di persone (non solo ai dentisti) e dall'altra comporta l'esportazione di capitali all'estero. Viene esposto sui giornali come una grande trovata, l'uovo di Colombo che risolve tutti i mali. Ma non è un problema marginale, e nemmeno i politici si sono accorti di questo.

Cala il lavoro ai dentisti, ma anche a tutto l'indotto: le assistenti rischiano il licenziamento, i laboratori e le aziende fornitrici non lavorano. E soprattutto, inconsapevolmente c'è davvero una esportazione legalizzata di capitali, con danno all'economia nazionale. Se a questo aggiungiamo anche la diminuzione del turismo in entrata e la diminuzione delle esportazioni, la bilancia dei pagamenti va in rosso ed i danni diventano molto gravi.

La gente pensa che il dentista venda denti e pensa che questi vengano venduti come il prosciutto al supermercato: c'è il prosciutto (dente) di prima qualità e quello di qualità inferiore. Se una persona non può permettersi di comprare il prosciutto (dente) buono (che gli permette di masticare), si accontenta di quello di qualità inferiore. E pensa anche che all'estero possa ottenere la stessa qualità (alta) a prezzi decisamente inferiori che in Italia.

Ma la gente non prende nemmeno in considerazione che non si può mai ricevere molto e spendere poco. I prezzi che vengono praticati all'estero sono dettati dall'economia di quel paese. Un operaio in Italia percepisce uno stipendio di circa 1000 euro al mese. In quei paesi lo stesso operaio percepisce circa 50 euro al mese. Pertanto il rapporto economico è di 20 volte inferiore. Quindi una spesa odontoiatrica di 1000 euro in quei paesi sarebbe paragonabile ad una di 20.000 euro in Italia.

Questo paragone potrebbe sembrare non calzante oppure potrebbe diventare una scusa per il dentista italiano ad avere i prezzi così alti.

Facciamo allora un altro ragionamento.

Stiliamo un elenco di costi fissi che il dentista italiano deve comunque sostenere indipendentemente dalla quantità di lavoro che esegue. Per aprire uno studio dentistico con le apparecchiature minime indispensabili ad eseguire le prestazioni più comuni (non di alta specializzazione) sono necessari almeno 120.000 euro e supponiamo che il dentista lavori (perché ha pazienti che si rivolgono a lui) per 1500 ore all'anno. Ipotizzando un ammortamento di queste apparecchiature per un periodo di 8 anni (non può essere meno, perché lo impone lo Stato italiano), il costo, senza contare gli interessi, è di 10 euro all'ora. La signorina costa da 12 a 15 euro l'ora. A questo vanno aggiunte altre spese fisse, che esistono sempre anche se i pazienti non vanno dal dentista.

Per brevità stiliamo un elenco: spese esperto qualificato per radiografico e verifiche impianto elettrico 1.000 euro/anno, spese per i rifiuti comunali e speciali 1.200 euro/anno, per affitto, energia elettrica e riscaldamento 15.000 euro/anno, spese per assicurazione professionale 1.200 euro/anno, per assicurazione contro i danni allo studio 800 euro/anno, per telefono fisso 1.200 euro/anno, per aggiornamento obbligatorio (il dentista già si aggiornava, ma ora è divenuto obbligatorio) 1.500 euro/anno, manutenzione impianti 1.000 euro/anno, spese per il commercialista 6.000 euro/anno acquisto nuove apparecchiature, per poter progredire professionalmente e poter eseguire prestazioni di qualità superiore 10.000 euro/anno. Sicuramente da questo conto rimangono fuori altre spese fisse. Pertanto la spesa oraria fissa per ogni prestazione è di 50,93 euro. A questo va aggiunta la spesa per materiale di consumo, che si aggira intorno ai 40 euro/ora. Stiamo parlando di un dentista che esegue solo le prestazioni minime. Vogliamo far guadagnare al dentista almeno quanto un artigiano? Allora aggiungiamo altri 40 euro all'ora. Quindi ogni prestazione costa almeno 130,93 euro.

Tutto questo ragionamento funziona se il dentista ha lo studio pieno. Se ha lo studio



STUDIO DENTISTICO:

Sempre più italiani decidono di andare all'estero per farsi curare i denti

mezzo vuoto, le cose cambiano. Se le ore realmente lavorate (non di presenza) in studio a curare i pazienti sono 1000, il costo orario diventa di 156,40 euro/ora. In Italia ci sono 55 mila dentisti. A questi vanno aggiunti i dentisti abusivi, quelli senza laurea, ai quali spesso la gente si rivolge, pur sapendo che quello è un abusivo, perché pensa di spendere di meno. Ma i numeri sono inesorabili per tutti. In Italia ci sono anche circa 55 milioni di abitanti. Per cui "la torta", se tutti si recassero dal dentista, potenzialmente è di 1000 persone ogni dentista. Non bisogna dire (come dicono i mass media) che la gente non va dal dentista perché il dentista è caro. Molto spesso la gente non va, perché si disinteressa della sua salute orale e dentale. E per dimostrare questo basta osservare la condizione di certe bocche: le persone non si lavano mai i denti, mangiano tante schifozze, fumano a iosa e non hanno la minima preoccupazione per la loro bocca fino a quando non hanno mal di denti o quando si presenta il problema. A quel punto il trattamento diventa costoso. Ma per fortuna non sono tutti così: ci sono anche persone diligenti che hanno cura della loro bocca e praticano la prevenzione. Per questi due

motivi (numero di pazienti per dentista e prevenzione, non perché le cure sono care) non sono molti quelli che si recano dal dentista.

Ma noi sappiamo che un operaio deve lavorare un giorno e mezzo per guadagnare 130,93 euro. Non sa che il dentista ha tutte queste spese e pensa che il dentista è uno che guadagna molto. E tutto questo in Italia è a carico del paziente. Pertanto non può spendere questa cifra. Allora va all'estero, senza sapere che per eseguire una prestazione minima è necessaria almeno un'ora di lavoro. Se poi la prestazione è più complessa è necessario molto più tempo. Se poi ha bisogno di un trattamento protesico sono necessarie molte ore di lavoro, oltre che per il dentista anche per il tecnico. E quando il tecnico sta eseguendo il lavoro nel suo laboratorio, il dentista non può eseguire un altro trattamento nello studio. Per cui esistono molti tempi morti. Il paziente pensa che tutto possa essere fatto in pochi giorni ed in poche sedute ed allora va all'estero. Il dentista in Italia (ma anche il tecnico) per costruire le protesi fisse (che sono le più costose) usa leghe auree e, per legge, deve certificarle. Il prezzo dell'oro è mondiale. Ora costa 900 dollari all'oncia. Per cui il

dentista dell'Est europeo non può usare l'oro, perché la protesi costerebbe troppo, e lui non può permetterselo economicamente, e, anche se lo potesse, dovrebbe aumentare i prezzi e perderebbe la sua attuale e potenziale clientela. Allora usa l'acciaio (un pochino più difficile da lavorare, ma con un po' di pratica si può usare benissimo): pochi grammi al costo di 5 euro al kilo. Ma i pazienti, se si recano in pulmann tutti insieme contemporaneamente, come possono pensare di essere curati correttamente e in una settimana? Quanti dentisti ci saranno in queste cliniche estere a lavorare contemporaneamente? Quanti dentisti disponibili ogni giorno per curare i pazienti di un pulman. Se ciascun paziente ha bisogno di essere "curato" per 20 ore (che non sono sufficienti per preparare e consegnare la protesi), è impossibile che questi pazienti ottengano prestazioni corrette in una settimana. Ma questo i pazienti non lo sanno. Vengono ingannati e attirati dal prezzo conveniente, e fanno la spesa in un supermercato conveniente.

In questa barabanda di ragionamenti, tutti contro il dentista italiano, ci sono anche altre cose da aggiungere. La prima è che esiste un sindacato che rema contro, che divulga un tariffario con un tempario che è incongruo, privo di fondamento, contro la professione, contro la professionalità e contro la salute e la tutela del paziente. Non si può avere molto e pagare poco. Questa è una regola del commercio. La seconda è che lo Stato impone, con gli studi di settore, un guadagno "congruo", consono e adeguato alla professione. Ma quale è il guadagno congruo, se potenzialmente i pazienti sono rapportati a 1000 ogni dentista? Quale deve essere il guadagno congruo se il lavoro cala ogni giorno, e se i pazienti si recano all'estero? La terza cosa è che esistono gli abusivi (si veda anche Striscia la Notizia) ed i pazienti che si recano dall'abusivo sanno che non è un dentista (non è laureato, "non ha la licenza", il titolo per esercitare). Ma si recano da lui, perché pensano di spendere di meno che dal dentista laureato. Ci sono in media 2 abusivi ogni 1000 abitanti. Dove sono io ne esistono 2 in un paese di 800 abitanti. Quindi in totale in Italia ci sono almeno 11.000 abusivi.

E la torta cala ulteriormente. E, di nuovo, lo stato non fa nulla. Ma lo Stato non deve fare qualcosa per i dentisti, ma deve fare qualcosa per i pazienti, per i malati e per sé. Infatti deve tutelare i pazienti e colpire l'abusivo (ed il dentista prestanome). Questo non paga le tasse, perché non esiste come contribuente. Tutti sanno dov'è, anche i carabinieri, ma l'autorità non fa niente. E quando viene scoperto, non viene condannato né perché esercita una professione senza il titolo e senza l'autorizzazione, né perché lavora senza pagare le tasse. Poi l'abusivo patteggia, paga 516,45 euro e tutto è finito.

Ci sono poi gli odontotecnici, che, proprio in questi mesi, stanno conducendo una battaglia per ottenere dallo Stato il riconoscimento della loro nuova figura professionale, di "Odontoprotesisti", una professione che non sanno esercitare, perché non ne hanno le conoscenze e non potranno mai ottenerle senza dover frequentare la facoltà di Odontoiatria. Allora diventano Odontoiatri come noi.

Alle donne faccio spesso questa domanda: "Andrebbe da un ginecologo che non è ginecologo?" La risposta è sempre NO. Oppure: "Andrebbe da un cardiologo che non è cardiologo?" La risposta è ancora NO. Ma allora perché va da un dentista che non è dentista? "Eh, ma sa ...".

A tutto questo va aggiunto quanto i mass media praticano ogni giorno, che divulgano che il dentista è un ladro, un evasore fiscale, un approfittatore, uno che lavora poco e guadagna molto senza faticare. Invece la prestazione dentistica è spesso faticosa, difficile, indagativa, qualche volta rischiosa per il dentista e per il paziente, ma molto professionale. E molti trattamenti non vengono effettuati da tutti i dentisti, perché molti di loro non sono in grado di effettuarli.

A questo punto viene voglia di cancellarsi dall'Ufficio IVA, cancellarsi dall'Ordine dei Medici e cambiare mestiere (ma quale?) oppure cancellarsi e continuare a lavorare. Poi patteggia. Ma al dentista vero non è consentito patteggiare e se lo facesse sarebbe privato di tutto e sarebbe rinchiuso in carcere quale delinquente, imbroglione e privo di scrupoli.